

λόγον διδόναι
**La filosofia come esercizio
del render ragione**

Studi in onore di Giovanni Casertano

a cura di

Lidia Palumbo



LOFFREDO EDITORE

Impaginazione: Grafica Elettronica srl - Napoli

ISBN 978-88-7564-546-5

Proprietà letteraria riservata

L'editore e gli autori ringraziano i proprietari dei brani riprodotti nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione e si scusano per eventuali omissioni o errori di citazioni; rimangono, nel contempo, a disposizione degli aventi diritto per quanto è di loro competenza e assicurano di apportare le dovute correzioni nelle prossime ristampe in caso di cortese segnalazione.



La Loffredo Editore Napoli srl è azienda certificata del sistema di qualità aziendale in conformità ai canoni delle norme UNI ES ISO 9001: 2000 (vision)

© 2012 by Loffredo Editore Napoli srl - 80026 Casoria (NA) - Via Capri, 67

WEB: <http://www.loffredo.it> **email:** info@loffredo.it

Prefazione

È con piacere grandissimo, con piacere misto a commozione, con orgoglio e consapevolezza che si tratta di un grande onore, che affronto il compito della curatela – la prima della mia vita – del volume per i settant'anni del mio maestro ed amico Gianni Casertano.

Quando ho deciso di farlo, ed ho parlato con i primi studiosi i cui contributi appaiono in queste pagine, ho subito sentito – e questa sensazione si è poi ripetuta anche nel caso di quegli studiosi che poi, per ragioni le più diverse, non hanno potuto scrivere per Gianni – quel sentimento di stima e di allegria condivisa, di confidenza, di bella cordialità che ho sempre riconosciuto in coloro che, nei lunghi anni della mia amicizia con Gianni, ho visto entrare in contatto con lui come maestri, amici, colleghi, allievi, persino nei collaboratori di un solo giorno di lavoro, nelle tante commissioni di esami, di concorsi, o nei convegni, o nei seminari, o nelle edizioni di libri collettanei e quant'altro facciamo nel corso del nostro mestiere, che è tra i più belli del mondo, quando lo si fa stando bene con quelli con cui si condividono interessi e passioni, metodi e valori.

Tutti hanno avuto modo di apprezzare in lui cordialità, umanità, lealtà, franchezza, quella gioia di vivere che in lui conoscono tutti quelli che lo conoscono.

Prima di scrivere queste pagine introduttive necessariamente brevi ad un così voluminoso libro, ho voluto appuntare questa annotazione di cordialità allegra, di sincero piacere di lavoro comune, riconosciuti nel tono di chi parla di Gianni, perché vorrei che fosse questo il colore, per così dire, di questo volume, il sentimento abitato da queste pagine scritte in suo onore da studiosi di tutto il mondo; vorrei che prima ancora della stima e della gratitudine di chi ha collaborato a questo regalo di compleanno, arrivassero a Gianni, con queste pagine, parole di amici colorate dal piacere di stare insieme, l'immenso piacere della condivisione.

Quando l'ho conosciuto, trent'anni fa, lui giovane professore già ordinario, io studentessa di filosofia alla Facoltà di Lettere dell'Univer-

sità di Napoli, questo piacere era già esperienza tangibile per maestri, colleghi e allievi di Gianni Casertano. Lui era impegnato a spiegare – allora nei Presocratici – una cosa che poi ha spiegato per tutta la vita: il modo in cui, a poco a poco, in modi diversi ma anche simili, accade che le cose, nella mente come nella storia, incontrano il logos: quella articolazione significativa che illumina il mondo e dà ad esso un senso.

Alle origini della filosofia arcaica – spiegava Gianni nelle aule napoletane degli anni Ottanta, aule piene del fumo dei maestri e degli allievi – accade la stessa cosa che poi accade ancora con Socrate e con Platone, e con le grandi filosofie dell’Ellenismo: alcuni uomini non si accontentano più del rapporto irriflesso che fino a quel momento hanno avuto col mondo, e non si accontentano nemmeno di pensare le cose secondo un modo già dato, ma creano, con le loro interrogazioni, una sorta di domanda scientifica, sempre nuova perché in qualche modo originaria, relativa al come e al perché, una domanda che per questa sua caratteristica si configura come domanda filosofica per eccellenza, che chiede una risposta che renda conto, che spieghi le proprie ragioni e le spieghi a tutti quelli che possono intendere.

È questo il motivo per cui ho voluto dare a questo libro il titolo di λόγον διδόναι. Mi sembra infatti che queste parole racchiudano il significato del magistero di Gianni nell’ateneo napoletano, quello che festeggiamo insieme ai suoi settant’anni, il suo grande insegnamento di metodo critico: non negare mai al pensiero il tempo del dubbio, della domanda di spiegazione, della discussione. Questo del dubbio, della domanda di spiegazione, della discussione è lo scenario che Gianni andava disegnando, fin dai primi tempi, per contestualizzare la questione, da lui a lungo studiata, della nascita della filosofia.

I corsi che ha tenuto nell’Accademia napoletana fin dai lontani anni settanta¹ nelle sedi diverse in cui si spostavano le lezioni a causa delle vicende legate alla inquieta vita della città – erano gli anni del terremoto, gli anni di piombo – hanno sempre focalizzato la centralità della questione della nascita della filosofia, anche nei tempi successivi al VI

¹ Gianni Casertano, dopo un decennio di insegnamento nei Licei statali, è stato infatti assistente ordinario di “Storia della Filosofia” presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Napoli dal 1973 al 1980, e poi Professore incaricato di “Storia della Filosofia Antica” presso l’Università di Messina dal 1976 al 1980, quindi Professore ordinario di Storia della Filosofia Antica dal 1980 al 2009, nonché Professore supplente di “Gnoseologia” presso l’Università di Napoli dal 1980 al 1982.

secolo avanti Cristo. Hanno cioè sottolineato, da un lato, come la filosofia sia sempre in qualche modo neonata, come essa nasca, e sempre rinasca rinnovandosi, ogni volta che un uomo o una donna, più spesso un gruppo, si interrogano sulla natura delle cose del cielo e della terra, del corpo e della mente, della guerra e della pace e così via. E, dall'altro lato, come la questione della nascita della filosofia sia stata occasione sempre rinnovata di storiografia filosofica, fin dall'antichità, domanda sul senso dell'origine e sull'origine del senso.

In quegli anni Gianni Casertano pubblicava, tra l'altro, volumi come *Natura e istituzioni umane nelle dottrine dei sofisti* (1971), *La nascita della filosofia vista dai Greci* (1977) e *Parmenide il metodo la scienza l'esperienza* (1978), oltre ad una serie di saggi anch'essi riguardanti la riflessione presocratica e sofistica².

Una lunga stagione di studi egli ha infatti dedicato ai Sofisti e ai Presocratici, in particolare a Parmenide, in quella stagione, nella quale centrale è rimasta la domanda circa la natura critica della filosofia intesa come riflessione sulle parole e sulla relazione che le parole hanno con le cose, sul metodo e sull'influenza del metodo sugli oggetti della ricerca, sulle connessioni che esistono tra politica e ricerca, tra scienza e società, tra pratiche del sapere e pratiche della vita. Di questo cruciale interesse tematico e problematico sono successiva testimonianza altri libri (*Il piacere, l'amore e la morte nelle dottrine dei presocratici*, e la cura delle raccolte di studi *Democrito. Dall'atomo alla città* e *Il Sublime. Contributi per la storia di un'idea*, tutti del 1983) ed una fitta serie di altri contributi critici.³

² Nella produzione di quegli anni si possono ricordare: *Natura e istituzioni umane nelle dottrine dei sofisti*, Il Tripode, Napoli 1971; *Introduzione ad una nuova lettura di Parmenide*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli», XIII, n.s. 1 (1970/71), pp. 259-265; *La nascita della filosofia vista dai Greci*, Il Tripode, Napoli 1977; *Parmenide il metodo la scienza l'esperienza*, Guida, Napoli 1978; *Sapere filosofico e sapere scientifico nella cultura greca del VI-V secolo a.C.*, in «CIDI-Quaderni» IV (1980), n. 6, pp. 129-149; *Logos e nous in Democrito*, in *Democrito e l'atomismo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Catania 18-21 apr. 1979), a cura di F. Romano, «Siculorum Gymnasium» n.s. XXXIII, 1, 1980, pp. 225-262. Mi limito in questa sede a citare soltanto i principali contributi di una produzione scientifica molto vasta, che mi è parso preferibile non affidare al nudo elenco di una completa bibliografia.

³ Cfr. *Il piacere, l'amore e la morte nelle dottrine dei presocratici*. Vol. I: *Il piacere e il desiderio*, Loffredo, Napoli 1983; *Democrito. Dall'atomo alla città*, Loffredo, Napoli 1983; *Il Sublime. Contributi per la storia di un'idea*, Morano, Napoli 1983. Va segnalato che in quegli anni, interessato anche agli studi marxisti sull'antichità, Gianni ap-

A quelli che, con me, sono stati studenti di filosofia a Napoli negli anni Ottanta del Novecento, Gianni mostrava come i filosofi ionici, per la prima volta, con un movimento di astrazione del pensiero riflettente, pensarono alla realtà come ad un tutto unitario ed eterno, esente da mutamento, non soggetto, quindi, né a nascita né a morte; e come, all'interno di questo tutto, essi concepirono le cose mobili, che nascono e muoiono, che infinitamente mutano; e tra esse l'uomo, cosa tra le cose, assolutamente omogenea alle altre, che nasce cresce e muore e che, pensata come parte cangiante di un tutto immobile, è anch'essa, in un certo modo, eterna. Con questo tipo di pensiero, capace della potente astrazione del concetto di universo, secondo precise indicazioni dello studioso, nasce nella cultura occidentale il pensiero filosofico, con i suoi termini chiave di "realtà" (*ousia*) e di "natura" (*physis*), che definiscono proprio qualcosa che è, al di là di ogni limite caratterizzante, qualcosa che fluisce (*physis* da *phyo*), cioè una forza che genera continuamente tutto ciò che acquista questa o quella qualità.

Anche Parmenide – secondo la ricostruzione di Casertano che ha rivoluzionato gli studi sull'Eleate – con la sua formulazione rigorosa della distinzione tra il livello della realtà intesa come un tutto unitario (*to eon*) e il livello della realtà intesa come insieme delle cose che sono nella particolarità e nella molteplicità del loro esistere (*ta eonta*), è pienamente inquadrabile nella linea di pensiero dei filosofi ionici.

Nei famosissimi frammenti del poema di Parmenide, infatti, è possibile leggere, in opposizione alle varie cosmologie veicolate dalla poesia tradizionale a partire dagli Orfici e da Esiodo, la teorizzazione dell'eternità del cosmo e la necessità di un uso linguisticamente rigoroso dei segni (*semata*) che, riferendosi all'universo nella sua interezza, dovranno riconoscerlo come uno, eterno, immobile, immutabile, e, riferendo-

prontava in proposito una serie di impegnate recensioni. Scriveva poi testi come *Ricomposizione o rilettura del passato? A proposito della "filosofia antica"*, in *Gli Antichi e Noi*, a cura di V. Cicerone, Atlantica, Foggia 1983, pp. 45-63; *Piacere e morte in Eraclito (Una "filosofia" dell'ambiguità)*, in «Atti del Symposium Heracliteum 1981», a cura di L. Rossetti, vol. I: Studi, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1983, pp. 273-290; *Pleasure, desire and happiness in Democritus*, in «Proceedings of the 1st International Congress on Democritus», Xanthi 6-9 October 1983, Xanthi 1984, pp. 347-353; *La legge e il piacere: Antifonte B 44 DK*, in *Gorgia e la sofistica*, Atti del Convegno Internazionale, Lentini-Catania 12-15 dic. 1983, «Siculorum Gymnasium» Catania 1985, pp. 447-457, *L'amour entre logos et pathos. Quelques considérations sur l'Hélène de Gorgias*, in *Positions de la sophistique*, ed. par B. Cassin, Vrin, Paris 1986, pp. 211-220.

si invece ai fenomeni particolari all'interno di questo universo, dovranno riconoscerli come mutevoli, finiti, particolari.

Noi allievi di Gianni, già dagli anni Ottanta, tutti i venerdì, tenevamo con lui un seminario all'Università, in cui, nelle ore del pomeriggio, che passavano tutte in un baleno, leggevamo frammenti e ascoltavamo relazioni di studenti e studiosi su problemi di lettura e interpretazione del testo filosofico. Sono stati anni bellissimi, in cui il piacere e la fatica della ricerca hanno assunto quella inconfondibile cifra della condivisione che rende ogni lavoro una avventura della mente.

In quegli anni studiavamo ancora altro, ma era già arrivata la stagione di Platone, e Gianni Casertano, insieme al gruppo di allievi che andava crescendo intorno a lui – io stessa, Serafina Rotondaro e Luigi Di Capua, Serafina Cuomo, Adriano Iansiti, Amalia Riccardo, Angela Fedele (molto tempo dopo arriveranno anche Silvio Marino e Sergio Di Girolamo, gli allievi più giovani) – tendeva sempre più a non occuparsi d'altro che di Platone, ad applicare una sorta di metodo platonico di lettura anche allo studio di altri filosofi.⁴

Entrato Platone nei nostri studi e nella nostra vita, i seminari del venerdì si trasformarono in seminari platonici: lunghe giornate trascorse non più all'Università, ma a casa del maestro – lui cucinava, tutti mangiavamo insieme e poi noi alunni lavavamo i piatti – a leggere ogni anno un nuovo dialogo di Platone (e poi tra noi ricordavamo quegli anni come “il tempo del *Fedone*”, “il tempo del *Simposio*”, “il tempo del *Cratilo*”), e a riflettere sulla questione dialogica, sulla questione socratica, sulla relazione tra linguaggio e realtà, e sul ruolo che gioca, all'interno di questa relazione, la nozione platonica di idea.

Lo studio della filosofia platonica è stato per noi, in quegli anni, pratica di vita: univamo la lettura del testo alla libera discussione, al dibattito, alla interrogazione critica. Nessuno di noi ha mai scritto un saggio o presentato una relazione ad un convegno senza aver, di questa relazione o di questo saggio, fatto prima pubblica lettura, di gruppo, a casa di Gianni: senza aver prima “sopportato” le sue critiche, le sue obiezioni, le sue domande di spiegazione tese ad allargare il diametro

⁴ Erano gli anni in cui Gianni curava gli atti del convegno su *I filosofi e il potere nella società e nella cultura antiche*, Guida, Napoli 1988, e scriveva saggi come *L'infanzia di Eros (da Omero a Parmenide)*, in «Aufidus» 4/1988, pp. 3-22, e *Astrazione ed esperienza: Parmenide (e Protagora)*, in «La Parola del Passato» XLIII (1988) pp. 61-80.

dell'interpretazione, a contestualizzare, ad opporre, a saggiare la tenuta di ipotesi e soluzioni. Critico infaticabile di ogni assolutismo ermeneutico, Gianni è arrivato a settant'anni formando generazioni di allievi al costume del dialogo, vera grande lezione filosofica ereditata dalla tradizione socratico-platonica.

Già, perché se è vero che molti studiosi, nell'interpretare Socrate, gli hanno prestato i tratti di Platone, finendo per attribuire al maestro tutta intera la metafisica dell'allievo, è vero che invece Gianni nei suoi anni di studio su Platone ha compiuto piuttosto l'operazione inversa: egli ha letto Platone socratizzandolo, sottraendogli ogni metafisica, attribuendogli tutto quel che i dialoghi dicono del filosofo come uomo del dialogo, dell'interrogazione, della discussione. Si tratta di una linea critica sulla quale alcuni tra noi allievi abbiamo potuto talvolta non concordare: ma appunto assumendo posizioni via via maturate nel clima di bella libertà che un vero maestro non può non alimentare.

I più recenti anni di lavoro comune, quelli che durano ancor oggi, anche dopo che Gianni è andato in pensione, anche dopo che ha preso l'abitudine di trascorrere oltre oceano metà della vita, sono gli anni cominciati con i grandi studi su Platone. E non li cito tutti! Ma ne cito alcuni - perché voglio qui testimoniare anche il suo impegno nazionale e internazionale - a partire dai due libri *L'eterna malattia del discorso (quattro studi su Platone)*, 1991 e *Il nome della cosa. Linguaggio e realtà negli ultimi dialoghi di Platone*, 1996⁵.

⁵ Si vedano *L'eterna malattia del discorso (quattro studi su Platone)*, Liguori, Napoli 1991; *Il nome della cosa. Linguaggio e realtà negli ultimi dialoghi di Platone*, Loffredo, Napoli 1996; *La costituzione vera, le sue imitazioni e la questione dei nomi (Plat. Pol. 291d-303c)*, in AA.VV., *Filosofia e storia della cultura. Studi in onore di Fulvio Tessitore*, vol. I, Morano, Napoli 1997, pp. 19-45; *Il (in) nome di Eros. Una lettura del discorso di Diotima nel Simposio platonico*, in «Elenchos» XVIII (1997), pp. 277-310; *Il mal di testa di Carmide. Osservazioni sul rapporto tra medicina, filosofia e politica in Platone*, in «Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli», vol. CVIII (1997), pp. 195-209 (la cui versione tedesca *Karmides Kopfschmerz. Bemerkungen über die Beziehung zwischen Medizin, Philosophie und Politik nach Plato* è pubblicata in *Philosophy and Medicine*, vol. II (ed. by K. Boudouris), Ionia Publications, Athens 1998, pp. 37-53); *Il tempo in Platone*, in *Il tempo in questione. Paradigmi della temporalità nel pensiero occidentale*, a cura di L. Ruggiu, Guerini e Associati, Milano 1997, pp. 27-36; *L'istante: un tempo fuori del tempo, secondo Platone*, in L. Ruggiu (a cura di), *Filosofia del Tempo*, Bruno Mondadori, Milano 1998, pp. 3-11; *Chi studia Platone può andare all'inferno*, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana», n. 165, 1998, pp. 3-9; *Écrire et peindre dans l'âme. Le statut du logos dans le Philèbe*, in *La fêlure du plaisir. Études sur le Philèbe de Platon*, 1. Com-

All'inizio del Duemila, Gianni ha poi dato vita ad un nuovo strumento di studi che ha coinvolto molti platonisti italiani e stranieri. Ha infatti curato, a scadenza biennale, un convegno (talvolta assai grande e frequentato, talaltra più ristretto e ridotto alla misura di un seminario), dedicato alla lettura e all'interpretazione di un dialogo platonico. Di ognuno di tali convegni sono sempre usciti gli atti, e questi volumi bianco-avorio della collana "Skepsis" edita da Loffredo ora arricchiscono la bibliografia platonica internazionale.

Il primo fra questi volumi, non ancora dedicato ad un dialogo specifico, ma piuttosto all'attenzione che l'interprete deve riservare alla struttura stilistica del testo dialogico, è *La struttura del dialogo platonico* (2000). Seguono *Il Teeteto di Platone: struttura e problematiche* (2002), *Il Protagora di Platone: struttura e problematiche* (2004), *Il Cratilo di Platone: struttura e problematiche* (2005), *Il Fedro di Platone: struttura e problematiche* (2011)⁶.

Negli anni della curatela di tali volumi collettanei, naturalmente, Gianni ha pubblicato molti altri studi, con relazioni tenute a convegni, ma anche conferenze presso scuole ed istituti di cultura, in Italia e all'estero. In molte circostanze a queste occasioni io sono stata presente, ed allora ho potuto constatare come Gianni abbia potuto sempre

*mentaires sous la direction de Monique Dixsaut, Vrin, Paris 1999, pp. 403-421; Anamnesi, idea e nome (il Fedone), in Anamnese e saber, a cura di J.G. Trindade Santos, Lisboa 1999, pp. 109-155; Perché leggere ancora Platone oggi?, in «Bollettino della Società Filosofica Italiana», n. 168, 1999, pp. 3-16; Logos, dialegesthai e ousia nel Teeteto, in Munera Parva. Studi in onore di Boris Ulianich, a cura di G. Luongo, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli 1999, vol. I, pp. 35-53; Il "veramente falso" in Platone, in «Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli», CX (1999), pp. 33-47; Caratteristiche e funzioni del logos. Sulla forma e la struttura del Teeteto, in M. Migliori (a cura di), *Il dibattito etico e politico in Grecia tra il V e il IV secolo*, La città del Sole, Napoli 2000, pp. 337-381; Alcune osservazioni sulla teoria dell'anamnesi nel Fedone, in G. Cantillo, F.C. Papparo (a cura di), *Genealogia dell'umano*, voll. 2, Guida, Napoli 2000, vol. II, pp. 559-578.*

⁶ Si vedano: *La struttura del dialogo platonico*, Loffredo, Napoli 2000, che contiene anche un saggio del curatore su *Dal logo al mito al logo: la struttura del Fedone*, alle pp. 86-107; *Il Teeteto di Platone: struttura e problematiche*, Loffredo, Napoli 2002, con un saggio di Gianni su *Le definizioni socratiche di episteme*, alle pp. 87-117; *Il Protagora di Platone: struttura e problematiche*, 2 Tomi, Loffredo, Napoli 2004, anch'esso con un saggio del curatore su *La struttura del dialogo (o di quando la filosofia si fa teatro)*, alle pp. 729-766; *Il Cratilo di Platone: struttura e problematiche*, Loffredo, Napoli 2005, dove il contributo di Gianni su *Discorso, verità e immagine nel Cratilo*, si legge alle pp. 124-149; *Il Fedro di Platone: struttura e problematiche*, Loffredo, Napoli 2011.

contare, nel corso degli anni, sull'attenzione di un pubblico attento, partecipe, interessato. Dopo ogni lezione ho visto costantemente crearsi un dibattito, a volte molto acceso, a volte molto lungo, e, quando ci siamo trovati in paesi sperduti e lontanissimi, questo dibattito – ho saputo – è rimasto nella memoria collettiva dei ragazzi del luogo, a segnare le modalità e lo scenario di una discussione critica che portava le tracce dell'impronta di Casertano: un po' ironica, un po' provocatoria, mai accademica, ricca di intersezioni di natura letteraria e soprattutto sempre aperta all'interesse verso la sfera del "politico".⁷

Due piccoli volumi, usciti rispettivamente nel 2003 e nel 2004, presso l'editore napoletano Guida, nella collana "Le parole chiave della filosofia", il primo dal titolo *Morte (dai Presocratici a Platone: ovvero dal concetto all'incantesimo)*, del 2003, il secondo dal titolo *Sofista*, del 2004, consentono di osservare come i libri di Gianni sono sempre, pur nella brevità che differenzia per esempio questi volumi dalle ampie monografie già citate, occasioni di ripensamento critico di luoghi comuni, di ridiscussione del senso delle parole, di cambiamenti di prospettive storiografiche.

Gianni ha studiato Platone soprattutto a partire dal lessico dei dialoghi, dalla discussione del campo semantico di termini quali "causa", "visione", "anima", "ascesa", "verità", "falsità", e così via. Ha sempre

⁷ I testi che portano traccia della "marca" di cui ho parlato sono soprattutto i seguenti: *Platone e la felicità contro il sistema*, in *Il concetto di felicità nel pensiero filosofico*, MIUR, Ferrara-Roma 2001, pp. 15-48; *Ogni uno di fronte a gioventù e vecchiaia*, in M. Barbanti e F. Romano (a cura di) *Il Parmenide di Platone e la sua tradizione*. Atti del III Colloquio Internazionale del Centro di Ricerca sul Neoplatonismo, Catania 2002, pp. 109-141; *Parménide, Platon et la vérité*, in M. Dixsaut-A. Brancacci (Tex. réu. par), *Platon source des présocratiques. Exploration*, Vrin, Paris 2002, pp. 67-92; *Nome, discorso e metodo nelle Leggi*, in ENOSIS KAI PHILIA, *Omaggio a Francesco Romano*, a cura di M. Barbanti, G.R. Giardina e P. Manganaro, CUECM, Catania 2002, pp. 113-128; *Hegel e la "filosofia della natura" di Platone*, in G. Movia (a cura di), *Hegel e Platone*, AV, Cagliari 2002, pp. 251-284; *Emozioni e parole. Variazioni platoniche su temi gorgiani*, in «Atti del XXXIV Congresso Nazionale della Società Filosofica Italiana», Urbino, 26-29 aprile 2001, a cura di P. Venditti, Firenze 2003, pp. 83-101; *Causa (e concausa) in Platone*, in «Quaestio 2/2002: La causalità», a cura di C. Esposito e P. Porro, pp. 7-32; *Cause e concause*, in C. Natali-S. Maso (a cura di), *Plato Physicus. Cosmologia e antropologia nel Timeo*, Amsterdam 2003, pp. 33-63; *Greci e Barbari in Platone*, in D. di Iaso (a cura di), *L'Europa e l'altro*, Leone Editrice, Foggia 2003, pp. 91-103.

fatto lezioni e coordinato seminari considerando il vocabolario come lo strumento più importante.⁸

Non è possibile qui in alcun modo rendere conto degli scritti di Gianni su Platone, ma vorrei isolare due nuclei tematici, quello della riflessione sulla morte e quello della riflessione sull'emozione, che mi sembrano particolarmente significativi nell'ambito della sua ricchissima bibliografia (più di 280 titoli!). Nell'affrontare questi nuclei tematici, in più occasioni, egli è ritornato sulla necessità di leggere il testo platonico spogliandolo di quelle incrostazioni metafisiche che due millenni e mezzo di storiografia hanno sovrapposto ad esso. E si riferisce soprattutto ai testi del *Fedone* e del *Simposio*, due dialoghi che ama particolarmente.

La sua lettura del *Fedone* ("Quando andrò in pensione – ha sempre detto – mi dedicherò a tradurre il *Fedone* e mostrerò a tutti che Platone non credeva all'immortalità dell'anima!") si sviluppa seguendo due nuclei teoretici fondamentali: la teoria delle idee e la dottrina dell'anamnesi. Questi due nuclei teoretici sono inseriti in un racconto, il raccon-

⁸ La traccia imponente di ciò la si può trovare soprattutto nei seguenti testi: *La causa in Platone: natura, scienza e 'finalismo'*, in «Esercizi filosofici», Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Filosofia, Numero 6-2002, Udine 2004, pp. 78-90; *Levantar en alto los ojos del alma. Algunas reflexiones sobre una imagen platónica*, in G. Grammatico-A. Arbea (Editores), *El ascenso. Pegaso o las alas del alma*, Iter Encuentros 2001, Centro de Estudios Clásicos de la UMCE, Santiago 2004, pp. 47-63; *Virtues and Virtue: Names and Discourse*, in M. Migliori-L:M: Napolitano Valditara- D. Del Forno (Editors), *Plato Ethicus. Philosophy is Life*, Proceedings of the International Colloquium, Piacenza (Italy) 2003, Academia Verlag, Sankt Augustin 2004, pp. 77-91; *Il vino di Platone*, in L. Rossetti (Ed.), *Greek Philosophy in the New Millenium*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2004, pp. 321-337; *Il falso: un'esistenza che non esiste tra cose esistenti*, in M. Bianchetti-E.S. Storace, *Platone e l'ontologia. Il Parmenide e il Sofista*, Albo Versorio, Milano 2004, pp. 23-37; *Définition, dialectique et logos*, in M. Fattal (a cura di), *La philosophie de Platon*, Tome 2, L'Harmattan, Paris-Budapest-Torino 2005, pp. 187-205; *Sollevarre in alto gli occhi dell'anima. Qualche riflessione su un'immagine platonica*, in J. Dillon and M. Dixsaut (edd.), *Agonistes. Essays in Honour of Denis O'Brien*, Ashgate, Aldershot-Burlington 2005, pp. 37-51; *Contra Trindade, seu Peri Aletheias*, in J.G. Trindade Santos (org.), *Do saber ao conhecimento. Estudos sobre o Teeteto*, Centro de Filosofia da Universidade de Lisboa, Lisboa 2005, pp. 63-76; *V La caverne: entre analogie, image, connaissance et praxis*, in M. Dixsaut (a cura di), *Études sur la République de Platon*, vol. 2: *De la science du bien et des mythes*, Vrin, Paris 2005, pp. 39-70; *Parmenide, Platone e la verità*, in F. Rizzo (a cura di), *Filosofia e storiografia. Studi in onore di Girolamo Cotroneo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, pp. 85-108.

to della morte di Socrate. Come in tutti i racconti, anche in questo, secondo Gianni, si lascia molto spazio al mito, alla metafora, all'analogia, e solo la comprensione del complesso intreccio tra teoria e metafora consente la comprensione del discorso platonico sulla morte. La morte, nel testo del *Fedone* secondo la ricostruzione di Casertano, conosce almeno tre significati: in primo luogo essa è "separazione" dell'anima dal corpo, scomposizione degli elementi di un tutto, ed è il senso "presocratico" del morire; in secondo luogo essa è "annientamento", ed è questo il modo tutto umano di sentire il morire, ciò che fa paura ai più. In terzo luogo la morte è la fine di quel tipo di vita che conduce la maggioranza degli uomini, dedita ad inseguire i piaceri smodati della ricchezza e del potere: vita che è la negazione della filosofia. In questo terzo senso la filosofia è esercizio, desiderio, di morte. Non è nell'ottica ascetica e mistica, che contrappone l'anima al corpo, considerando la prima degna di ogni cura e il secondo di ogni disprezzo, ma è piuttosto nell'ottica filosofica che contrappone due tipi di vita, una vita secondo l'anima, che è metafora di conoscenza e giustizia, e una vita secondo il corpo, che è metafora di superficialità, di apparenza, di vanità, che il Socrate del *Fedone* invita a dimenticare il corpo, a praticare l'anamnesi, a "vedere" le idee, ad imbarcarsi sulla filosofia come su una zattera, e correre così il rischio di fare la traversata della vita.

Infinite volte – nelle sue lezioni, nei suoi seminari, nei suoi libri – Gianni ha messo in guardia da una lettura ascetica di Platone, da una lettura che attribuisca al suo Platone un'ottica di disprezzo del corpo, del piacere, dell'amore fisico e gioioso, e di quant'altro è sempre a lui apparsa impagabile conquista che la riflessione antica, laica e materialista, ha trasmesso al mondo moderno.

E quel che vale per il *Fedone*, vale per il *Simposio*, e per lo straordinario pensiero sull'amore che il *Simposio* contiene: tutti i personaggi pronunciano il loro discorso su *Eros*, ma il discorso *più vero* non è pronunciato da nessuno dei presenti, è piuttosto quello che Socrate ha ascoltato una volta da una donna di Mantinea. In questo discorso *Eros non* è un dio, *non* è bello e *non* è sapiente, esso è un amante, un amante della divinità, della bellezza e della sapienza e la sua attività fondamentale è la procreazione.

La procreazione – scrive Platone – è ciò che c'è di immortale nel vivente che è mortale. Casertano ha sottolineato come, in questo discorso su *Eros* demone della procreazione, si ritrovino tutte le sugge-

stioni della speculazione presocratica sulla morte: nell'arco di quella che chiamiamo vita il singolo vivente si rigenera continuamente e quella che chiamiamo vita è in realtà un continuo morire e rinascere, «e non solo nel corpo, ma anche nell'anima: i modi, le consuetudini, le opinioni, i desideri, i piaceri, i dolori, i timori, ognuna di queste cose non permane mai la stessa in ciascuno, ma alcune nascono e altre svaniscono». È questo il modo in cui si conserva tutto ciò che è mortale, «non con l'essere sempre assolutamente identico come il divino, ma con il lasciare al posto di ciò che invecchia e se ne va un altro essere giovane tale quale era lui». Con questo espediente – dice Diotima a Socrate – il mortale partecipa dell'immortalità.

Con questa lettura dell'*eros*, punto di intersezione tra umanità e divinità – ha sottolineato Casertano – Platone ha consegnato all'orizzonte della modernità la risposta antica al problema della morte.

I temi legati alla riflessione platonica sulle emozioni si ritrovano trasversalmente lungo l'intero arco della produzione scientifica di Gianni, che ha sempre sottolineato l'importanza di una lettura critica che non separi la ricerca della verità dall'analisi della passione, che non legga Platone in un'ottica dualistica, che allontana la filosofia dalla vita, la logica dall'etica, il mito dal logo, le idee dal mondo di quaggiù.

Tutti gli studi di Gianni, soprattutto quelli dedicati al *Teeteto*, e dunque alla tensione del filosofo a cercare le condizioni di possibilità di un sapere saldo, che abbia per oggetto il vero, mostrano l'inefficacia e la scorrettezza delle letture che separano in Platone epistemologia ed etica, pratiche della vita e condizioni della verità.⁹

⁹ A riprova di ciò si possono rileggere le pagine di Gianni su: *A verdade sem as ideias. Alguns aspectos da verdade platónica*, in «Representaciones. Revista de Estudios sobre Representaciones en Arte, Ciencia y Filosofía» vol. 2, 1/2006, pp. 1-17, che appare anche in versione italiana in *La verità senza le idee. Qualche aspetto della verità platonica*, in F. Coniglione-R. Longo, *La filosofia generosa. Studi in onore di Anna Escher Di Stefano*, Roma 2006, pp. 171-181; *Los fundamentos de la verdad en el Teeteto platónico*, in «Limes» 18/2006, pp. 79-93; *Sapere, costrizione e dialettica: tra conoscenza e prassi (una lettura di Plat. Resp. VI e VII)*, in G. Carillo (a cura di), *Unità e disunione della polis*, Elio Sellino Editore, Avellino 2007, pp. 275-336; *Paradigmi della verità in Platone*, Editori Riuniti, Roma 2007; *Linguaggio, discorso e verità nella Repubblica di Platone*, in A.M. González de Tobia (ed.), *Lenguaje, Discurso y civilización. De Grecia a la modernidad*, Centro de Estudios de Lenguas Clásicas, Universidad Nacional de La Plata, La Plata 2007, pp. 373-395; *A cidade, o verdadeiro e o falso em Parmênides*, in «Kriterion» 48, no. 116 (Dez. 2007), pp. 307-327; *The Truth as the horizon of the arguments that found it: Plato, Phaedo and Meno*, in G. Grammatico, A.

Se io dovessi indicare un tema particolarmente rappresentativo del magistero di Gianni nell'insegnamento della filosofia platonica, direi che esso è rinvenibile nella tensione ad individuare l'eredità sofistica nel pensiero di Platone. Anzi, di più: appassionato studioso della filosofia dei sofisti, Casertano è venuto a poco a poco maturando l'idea che Platone sia stato il più grande dei sofisti. Che abbia appreso la grande lezione protagorea sul relativismo gnoseologico, la grande lezione gorgiana sull'incanto del pubblico e la gestione delle emozioni, la grande lezione antifontea sulla filosofia come etica dell'esistenza, e le abbia fatte proprie, solennizzandole e superandole, ma soprattutto dialetticamente fronteggiandole, con la fondazione della teoria delle idee. Questo tema caro a Casertano della natura sofistica della filosofia platonica è presente nello sfondo di tutti i suoi scritti più recenti.¹⁰

Ma lo spazio stringe ed io non voglio porre fine a questa prefazione senza citare qui i nomi di quegli studiosi, ai quali già più sopra ho fatto riferimento, i quali per ragioni le più diverse non hanno potuto contri-

Apra e M.A. Jofré (a cura di), *La palabra fundante. The founding word*, ITER, Universidad Metropolitana de Ciencias de la Educacion, Centro de Estudios Clasicos, Santiago (Chile), 2007, pp. 71-98; *La verità platonica tra logica e pathos*, in G.R. Giardina (a cura di), *Le emozioni secondo i filosofi antichi*, Catania 2008, pp. 19-37; *È davvero noioso leggere Platone oggi?*, in D. Fusaro-L. Grecchi (a cura di), *È veramente noiosa la storia della filosofia antica?*, Il Prato di Padova, Padova 2008, pp. 55-70.

¹⁰ Quali, ad esempio: *Multivocità e polisemanticità dell'essere nel Sofista di Platone*, in M. Marangio-L. Rizzo-A. Spedicati-L. Sturlese (a cura di), *Filosofia e storiografia. Studi in onore di Giovanni Papuli. I. Dall'Antichità al Rinascimento*, Galatina 2008, pp. 35-47; *Rhetorica e filosofia, persuasione e verità nel Fedro e nel Simposio*, in F. Alesse-F. Aronadio-M.C. Dalfino-L. Simeoni-E. Spinelli (a cura di), *Anthropine Sophia. Studi di filologia e storiografia filosofica in memoria di Gabriele Giannantoni*, Bibliopolis, Napoli 2008, pp. 171-187; *Opinione, verità e piacere: la prima specie dei piaceri falsi*, in J. Dillon-L. Brisson (edd.), *Plato's Philebus*, Selected papers from the eight Symposium Platonicum, Academia Verlag, Sankt Augustin 2010, pp. 134-139; *Teeteto 201d8; perché «un sogno in cambio di un sogno»?*, in G. Mazzara-V. Napoli (eds.), *Platone. La teoria del sogno nel Teeteto*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2010, pp. 61-80; *Plato's kallipolis: Between non being and having to be*, in G. Cornelli-F. L. Lisi (eds.), *Plato and the City*, Academia Verlag, Sankt Augustin 2010, pp. 59-66; *La regina, l'anello e la necessità*, in S. Giombini-F. Marcacci (a cura di), *Il quinto secolo. Studi di filosofia antica in onore di Livio Rossetti*, Aguaplano, Passignano s.T. 2010, pp. 587-600; *Mechane peithou: méthode et vérité dans le Gorgias*, in A. Brancacci-D. El Murr-D.P. Taormina (edd.), *Aglaia. Autour de Platon. Mélanges offerts à Monique Dixsaut*, Vrin, Paris 2010, pp. 235-257; *O bem e a linha*, in D. Garcia Xavier-G. Cornelli (orgs), *A República de Platão*, Edições Loyola, São Paulo 2011, pp. 285-298; *Os pré-socráticos*, Edições Loyola, São Paulo 2011.

buire alla redazione di questo volume collettaneo, ma vogliono ugualmente partecipare a questo regalo di compleanno. Si tratta di Giancarlo Movia, Gennaro Carillo, Marian Wesoly, Fernanda Decleva Caizzi, David Sedley, Theodor Ebert, Adriana Nogueira, Alfonso Mele, Giuseppe Cantillo, Giuseppe Cambiano, Luciana Repici, Luigi Ruggiu, Salvatore Cerasuolo, Luigi Spina, Roberto Radice, Franco Lo Piparo, Gioia Rispoli, Enrico Flores, Amalia Riccardo, Lucio Bertelli, Riccardo Chiaradonna, Renzo Vitali, Alonso Tordesillas, Maurizio Cambi, Antonio Mario Battezzatore. A questi nomi vanno aggiunti tutti quelli degli amici del dipartimento di filosofia, a cominciare da Fulvio Tessitore, del dipartimento di filologia classica, a cominciare da Arturo de Vivo, e tutti i numerosi (tanti!) altri (forse oggettivamente troppi!) che io qui prego di perdonarmi per non averli citati.

Ed ora qualche parola sul libro che vengo ad introdurre. Pensato come una raccolta di saggi sui Presocratici e su Platone, perché sono senz'altro questi i temi principali di cui si è occupato Gianni durante tutti i suoi anni di studio, questo libro è diventato, per ospitare anche i contributi di colleghi ed amici non antichisti, un volume grandissimo, che si allunga fino a trattare degli influssi dei filosofi arcaici e di Platone in età medievale, moderna e contemporanea.

Ne sono molto contenta: si tratta proprio di un bel volume, di ampio respiro critico, con contributi di altissimo livello. È inoltre un testo poliglotta ed internazionale, perché ognuno ha scritto il suo saggio nella sua lingua e dunque gli auguri a Gianni giungeranno in inglese, in francese, in spagnolo, in portoghese, oltre, naturalmente, che in italiano, la sua lingua amatissima, nella quale egli ha insegnato tutto quello che ha insegnato.

Un dettaglio impertinente: i saggi sono settanta come gli anni che di Gianni qui si festeggiano.

All'inizio del libro ho pensato di porre due scritti che – in forma di lettera – hanno voluto dedicargli in questa occasione Marzio Pieri, il suo amico letterato, e Mario Mastropaolo, il suo amico psicologo. Poi ci sono i testi propriamente centrati sui temi del pensiero presocratico a partire da Omero e dai tragici, Anassimandro, i Pitagorici; molti saggi sono dedicati soprattutto a Parmenide ed Eraclito, filosofi a Gianni particolarmente cari, ma non mancano Empedocle e Tucidide, Anassagora, i Sofisti, Democrito, i Socratici. C'è uno studio su Eraclito nelle riflessioni del Conte Paul Yorck von Wartenburg, ci sono studi trasversali che attraversano criticamente tutto il pensiero antico, ma so-

prattutto ci sono studi su Platone. Si parla di Platone in tutte le lingue e secondo diverse scuole di pensiero, si indaga la maniera platonica di guardare ai Presocratici, a Parmenide, ai sofisti; è forse possibile dire che ciò che si fa in questo libro è – secondo il più puro insegnamento di Casertano – guardare alla maniera platonica di inventare la filosofia: ci si interroga sulle nozioni di *anamnesis*, di *episteme*, di *doxa*, di *eikasia*, di *boulesis*, di *mimesis*, di *poiesis*, sulle immagini della virtù, sulla questione della causa, sul problema dell'anima, su quello della città, sui luoghi della politica, sui modi della cosmologia, sulle figure del tiranno e del guerriero, sull'essere e sul non essere.

Poi ci si interroga sull'eredità presocratica e platonica in Aristotele e nella tradizione platonico-accademica e neoplatonica, su Riccardo di S. Vittore, Guicciardini, Cartesio, Cuoco, su Francesco Maria Spinelli, un cartesiano meridionale del primo Settecento, su Nietzsche, su Heidegger, su Luigi Scaravelli, su Jonas.

Last but not least, si colloca alla fine di questa prefazione il mio più sentito ringraziamento a Fabrizio Lomonaco, Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Napoli "Federico II", che ha fortemente appoggiato la richiesta di finanziamento per la pubblicazione di questo libro, il quale senza il suo aiuto non sarebbe mai potuto uscire. E infine un ringraziamento a Graça, che è stata di prezioso aiuto nell'allestimento del volume.

LIDIA PALUMBO